

Giuseppe Vittorio Guglielmo

Nato il 2 febbraio 1916 a San Remo, in provincia di Imperia. Di professione elettricista. Nel 1932 espatria in Francia per motivi di lavoro. Tornato in Italia, è chiamato a prestare il servizio di leva, ma decide di non presentarsi e di emigrare nuovamente.

Dopo un breve passaggio in Francia (dove viene inizialmente fermato e rimandato in Italia), giunge finalmente in Spagna per unirsi alle forze antifasciste. A Figueres, il 12 febbraio 1937 si arruola nel battaglione Garibaldi. Spostatosi prima ad Albacete e poi a Madrigheta nel marzo del 1937, frequenta la scuola per radiotelegrafisti. Terminato il corso, è arruolato nella Compagnia divisionale trasmissioni della 45a Divisione con il grado di sergente. Dislocato in Aragona, dal 12 al 20 giugno prende parte alla battaglia di Huesca, combattendo nella zona di Chimillas e Alerre; a luglio è nei pressi di Brunete, dove partecipa agli scontri di Guadarrama e viene ferito a un braccio nei dintorni di Villafranca del Castillo, il giorno 24. Ricoverato all'ospedale militare di Madrid fino al 29 agosto, ritorna al fronte per la battaglia di Belchite. In Italia intanto il Tribunale militare di Torino lo condanna in contumacia a due anni di reclusione per diserzione (sentenza del 18 dicembre 1937). Nel febbraio 1938 Guglielmo è per un breve periodo in Estremadura, prima di tornare in Aragona (già a marzo) e combattere la battaglia dell'Ebro.

Sfuggito alla smobilitazione generale, nel febbraio del 1939 ripara in Francia, dove viene catturato dalle autorità transalpine e internato ad Argelès-sur-Mer. Tradotto a Gurs, evade dal campo ma dopo tre mesi è catturato a Bordeaux, incarcerato qui e poi nuovamente internato a Vernet. Consegnato alle autorità italiane, rimpatria il 25 luglio 1940, con ancora la condanna per diserzione da scontare. Costitutosi al Tribunale militare di Torino, il 26 agosto 1940 il provvedimento detentivo a suo carico viene sospeso ed è convertito in arruolamento forzato. Inquadrate nel 32. Reggimento fanteria Siena appartenente alla Divisione fanteria omonima, è inviato sul fronte greco-albanese, quindi nel 1942 all'Isola di Creta. Promosso sergente per meriti di guerra, a luglio è deferito al Tribunale militare di Rodi per insubordinazione. Condannato a 4 anni e 7 mesi di reclusione, viene anche degradato a soldato semplice. Rimpatriato in Italia per presentarsi al quartier generale della divisione (situato a Napoli), alla firma dell'armistizio Guglielmo si trova al deposito militare di Caserta. Sbandatosi col resto delle forze del Regio esercito, riesce a tornare in Liguria, dove si attiva per organizzare le prime formazioni partigiane dell'imperiese prima con il nome di battaglia di Ivano, poi con quello di Vittò. Il 26 marzo 1944 è ferito durante un attacco a una polveriera in val Galvano. Rientrato in servizio, a maggio comanda il 5° distaccamento della Divisione Cascione dislocato a Cima Marta. Scampato al Rastrellamento di Triora, il 25 luglio assume la guida della 5a Brigata d'assalto Garibaldi Luigi Nuvoloni. Costretto a ripiegare nel cuneese con il suo reparto, il 6 novembre ritorna in Liguria e circa un mese dopo è nominato comandante della 2a divisione Garibaldi "Felice Cascione", alla testa della quale entra a Sanremo il 25 aprile 1945.

A guerra finita, il 10 gennaio del 1950 è decorato con medaglia d'argento al valor militare. Muore nel 2002.